

Tratto e riadattato da: S. Blezza Picherle, *Nuovi orizzonti per la promozione della lettura*, «Il Pepeverde» (Rivista di letture e letterature per ragazzi), n. 39, 2009, pp. 24-28.

Copyright ©

LETTERA APERTA AI PROFESSORI DELLA SCUOLA MEDIA

di Silvia Blezza Picherle

Carissimi “prof”,

mi rivolgo a voi usando lo stesso termine abituale dei vostri studenti, per lanciarvi una **richiesta di collaborazione** che, *se continuerà a non essere accolta, come accade ormai da oltre un trentennio*, non potrà che produrre un numero ancor più consistente (e l'Italia è già ai livelli di guardia) di *neoanalfabeti*. Spiace soprattutto pensare che questo ennesimo appello inascoltato possa *privare i nostri giovani*, chiusi ormai in un mondo omologato ed omologante, dell'incontro arricchente e stimolante con la migliore letteratura giovanile contemporanea, una risorsa preziosa ed insostituibile sotto il profilo della *crescita identitaria e sociale*.

Voi, particolarmente ora, siete gli **interlocutori privilegiati**, siete coloro che hanno in mano la sorte della lettura in Italia, perché lavorate con l'adolescenza, ossia con quella delicata fascia d'età in cui la frequentazione della lettura nel tempo libero subisce un crollo preoccupante, ancor più grave se si considera che l'Italia, già di per sé, è un paese di “non lettori”.

Lo so che la vita scolastica quotidiana è difficile, irta di ostacoli e di problemi di comportamento, al punto che il “problema lettura” sembra veramente passare in secondo piano. E vi apprezziamo proprio per l'impegno e la fatica che approfondite ogni giorno, *spesso ingiustamente criticati* da un'opinione pubblica e dai media che “non fanno” ma “giudicano”. Chiedo quindi a tutti voi, se avete a cuore il futuro dei giovani e pensate che la lettura serva a qualcosa nella vita, di riflettere sulle vostre idee e sull'agire educativo, **rendendovi disponibili a nuovi incontri con la letteratura per gli adolescenti ed a nuove pratiche di avvicinamento e di educazione alla lettura**.

Ora desidero partire **dal punto di vista degli studenti**, mettendomi nei loro panni, e questo per tre ordini di motivi: perché penso sempre ai ragazzi (ai loro interessi e bisogni “profondi”) sia quando faccio ricerca sia quando progetto percorsi educativi di lettura; perché ricordo una mia meravigliosa professoressa di italiano che mi ha riconciliato con la

lettura; perché vedo sempre di fronte a me, dopo tanti anni di didattica universitaria, gli occhi e le espressioni sconsolate dei miei studenti, i quali ricordano il libro di narrativa letto nella scuola media con un'angoscia e un disgusto che mi lasciano a disagio e rattristata. Il motivo dei loro "penosi" ricordi è dovuto, secondo le testimonianze fornite, al tipo di romanzo proposto (complesso e lontano dai loro interessi) ma soprattutto alla compilazione obbligata di numerosi esercizi di analisi testuale. Si tratta di schede (collocate alla fine del capitolo o di più capitoli, come pure in fondo al romanzo) di solito molto analitiche, particolareggiate e sofisticate sotto il profilo dell'analisi letteraria, adatte spesso anche alla scuola superiore, se non addirittura all'Università.

Ed allora **ho voluto provare a leggere un romanzo percorrendo l'abituale iter scolastico**. Innanzitutto sono stata costretta a leggere un unico titolo imposto, oppure ho potuto scegliere tra una "rosa" di libri scelti dal docente, per lo più titoli lontanissimi dai gusti adolescenziali e talvolta anche personali. Così nelle liste ho potuto incontrare (ohibò!) anche le novelle del Boccaccio, *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen, *Il ritratto di Dorian Gray* di Oscar Wilde, *David Copperfield* di Charles Dickens, ecc... .

Poi *ho iniziato a lavorare* su qualche romanzo. Mi sono trovata davanti esercizi testuali che, lo confesso, mi hanno impegnato molto ma, soprattutto, mi hanno fatto sorgere questa domanda che credo se la pongano sempre anche i ragazzi: "A che cosa servono questi esercizi, visto che sono praticamente simili a quelli proposti dall'antologia?". Eseguendoli, proprio come se fossi uno studente, mi sono sentita *violentata nel mio ruolo di lettrice*, perché tutto sembrava essere stato predisposto per impedirmi di creare un legame interpretativo personale con il romanzo. Inoltre, quelle sottigliezze critiche mi lasciavano stordita e confusa, annoiata e disamorata, ma anche rabbiosa perché non avevo avuto il tempo di leggere il libro in santa pace e di assaporarlo liberamente, impegnata (costretta?), invece, a leggere in funzione di ciò che mi era stato richiesto. Per di più, ero obbligata a rispondere ai quesiti per iscritto, quando avrei desiderato ragionare su altri elementi del romanzo, magari rileggermi certe parti, ma a quel punto non c'era più né il tempo né la voglia. Quindi..... non mi restava altro che fuggire quanto prima da questa lettura analitica così pesante e per nulla gratificante. Penso proprio che ogni ragazzo-studente si senta così, come mi sono sentita io le tante volte che ho voluto sperimentare questo *iter* abituale. E se la noia e lo scoramento hanno colpito me, lettrice accanita ed amante della lettura, come si può sperare che questa frustrazione la reggano i ragazzi? Come si può sperare che vogliano ancora leggere nel loro tempo libero? Ci troviamo di fronte ad un' "**occasione perduta**", visto che i ragazzi, considerato l'elevato tasso di non-lettori tra i genitori, ben raramente

incontreranno altri adulti in grado di avvicinarli al piacere della lettura. I professori restano e resteranno ancora i primi, e spesso gli unici, promotori di letture.

Sia ben chiaro, qui *non si inneggia allo "spontaneismo"*, né si intende rivendicare una *lettura puramente "edonistica"*, perché ciò significherebbe non dare ai ragazzi gli strumenti cognitivi necessari per amare la letteratura in modo non superficiale.

Penso sia importante, dopo tanti anni di distacco e di separatezza, che **tutti noi** (professori, studiosi, esperti, animatori, bibliotecari, librai, ecc.), **riuniti** in una sorta di **virtuosa "comunità di ricerca"**, **lavoriamo** seriamente **assieme**, senza pregiudizi e preconcetti per **costruire un diverso orizzonte culturale per i nostri ragazzi** che si meritano questo *dono di libertà*, in una società che li omologa e li annichisce per farne solo dei passivi consumatori. A questo punto vorrei citare una frase ormai molto nota, "*we can*", poiché assieme possiamo fare qualcosa per far amare i libri agli adolescenti, purché lo vogliamo e ci impegniamo.

Ecco, direi che ci vuole un **diverso atteggiamento** verso i ragazzi, la lettura e la Letteratura, che implica il *desiderio di innovare* e di *innovarsi*, la *voglia di conoscere e studiare per cambiare qualcosa*. Insomma una **sfida** che, forse, *vale la pena di accettare* anche per rispetto verso se stessi come persone e professionisti della conoscenza che amano la libertà ed il senso critico. Tutto ciò richiede indubbiamente un po' di tempo da mettere a disposizione, anche al di fuori delle ore scolastiche obbligatorie. Ma in fondo questo tempo "in più" verrà senz'altro ripagato da letture che non pensavamo potessero piacere ed arricchire anche noi adulti.

Da dove partire?

Direi dalla **lettura** di **romanzi** appartenenti alla *Letteratura contemporanea per l'adolescenza/giovanile (young adults)*, che presenta una produzione ricca e di valore. Una produzione che, pur essendo sconosciuta, viene comunque scartata "a priori" semplicemente per una denominazione che poco convince. È **mancata** infatti in tutti questi anni una **specifico preparazione** in questo ambito (anche nelle SISS) e tutto ciò ha avuto ricadute sul disinteresse dei giovani verso la lettura. Senza parlare che di "pedagogia della lettura", diversa dalla "didattica della lettura", nessuno sembra averne mai parlato ai professori né durante la formazione iniziale né durante quella in itinere.

Come continuare?

Ecco alcuni *piccoli consigli iniziali*, spero ben accetti: **a)** *tanti libri* letti a *voce alta* a scuola dai *professori* (anche in modo parziale con l'individuazione curata dei brani) e tanti da far *leggere liberamente nel tempo libero*; **b)** *libri selezionati* dall'universo della *letteratura giovanile*, comprendendo anche i libri illustrati che oggi hanno dei prodotti molto raffinati

adatti ai ragazzi¹; **c)** *abolizione delle schede di analisi e sostituzione con altre attività che, rispettando il ruolo attivo interpretativo del lettore, aiutino a comprendere e ad interpretare il testo*; **d)** *negoziazione con gli stessi ragazzi di attività da svolgere “sul testo”*; **e)** *libertà di rileggere anche in gruppo le parti che sono piaciute, che hanno interessato..... e si potrebbe continuare.*

Come concludere?

Con alcune frasi scritte da una classe di terza media alla propria professoressa per ringraziarla del “Laboratorio di educazione alla lettura” che ha pensato e condotto per tre anni: *“Noi riteniamo che questa attività ci abbia trasmesso il piacere di leggere stando in compagnia, ma soprattutto quello della lettura autonoma, ci abbia fatto conoscere un modo diverso di fare scuola e di arricchire il nostro sapere. (...) Il laboratorio è un luogo dove si scambiano le idee e si confrontano le esperienze, è un momento di riflessione singola e collettiva, dove il commento di ogni compagno è importante, dove non esistono risposte giuste e risposte sbagliate, ma dove ogni intervento trova la sua valorizzazione. (...) Nell’attività del “dopo lettura” la professoressa non ci fa domande di analisi e comprensione del testo, ma si limita a darci degli indizi e degli stimoli per entrare meglio nel senso delle storie lette. (...) Infine vogliamo ringraziare la nostra professoressa per avere creato quest’attività e ci auguriamo che questo progetto continui a dare anche ai futuri alunni le emozioni che abbiamo provato noi”* (3b Scuola Media Istituto Comprensivo – Comeglians, 2004).

¹ Si pensi ad esempio ad opere di Roberto Innocenti come *Rosa Bianca* e *La storia di Erika*, a un capolavoro come *Gesù Betz* di Fred Bernard e ancora *L’ultimo della classe* di Alfredo Stoppa e Pia Valentinis o *I lupi nei muri* della celebre coppia Neil Gaiman-Dave McKean.